

IL RESTAURO DI QUATTRO SCULTURE LIGNEE DALLA PARROCCHIALE DI VALGRISENCHÉ

Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz*

In occasione dell'integrale rifacimento del Museo d'arte sacra della parrocchiale di Valgrisenche, ospitato nella sacrestia e finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione del ricco patrimonio culturale territoriale, è stato effettuato il restauro di quattro sculture lignee policrome. Si tratta di una coppia di santi vescovi, di una Madonna in trono di pertinenza della chiesa parrocchiale e di un bassorilievo raffigurante la Pietà proveniente dalla cappella di Mondanges, dedicata ai santi Giuseppe, Ilario e Barbara. Le statue dei santi Anselmo e Giocondo (databili al XVIII secolo) sono scolpite a tutto tondo in un unico tronco di legno di cirmolo. L'intaglio è accurato sul *recto* mentre è solo sbizzato sul *verso*; inoltre, la policromia è presente solo sul fronte mentre sul retro è applicata una stesura, poco accurata, di tempera gialla. *Sant'Anselmo* (102x34x25 cm), in posizione eretta, regge nella mano destra una ferula argentata e in quella sinistra un libro chiuso. Il santo è vestito con una tunicella di colore bianco, al disotto della quale vi è una lunga veste di colore viola. Sulle spalle è posato il manto, dorato a foglia, fermato da una borchia all'altezza del petto. La scultura poggia su un piedestallo quadrato, realizzato in epoca successiva. *San Giocondo* (104x35x23 cm) mostra un'impostazione molto simile a quella di sant'Anselmo, variano di poco i colori degli abiti e la posizione degli arti.

Sul supporto ligneo è presente una prima preparazione fine, conservata in modo molto frammentario, a cui appartiene una preliminare fase di coloritura dell'opera. Successivamente, su entrambe le statue, ne è stata stesa una seconda gessosa, con eliminazione sommaria della prima, molto spessa e di colore bianco, su cui è stata applicata una cromia fine a legante oleoso e una foglia metallica (oro zecchino), stesa a guazzo, su un bolo rosso-arancio. Solo sulle zone di cromia è stata data un'ennesima ripassatura di colore, molto spessa e a base oleosa.

Le sculture si presentavano in discreto stato di conservazione: il supporto ligneo mostrava qualche fenditura, mentre la pellicola pittorica risultava ben adesa. Si rilevavano un generale strato di polvere e delle gocciolature di cera. Dopo l'analisi iniziale, si è proceduto alla rimozione delle polveri con pennelli morbidi e contestualmente con il preconsolidamento dei sollevamenti di pellicola pittorica e preparazione. Sono stati successivamente eseguiti dei tasselli di pulitura per individuare e mettere in relazione corretta tutti gli strati pittorici. Sulla base dei dati emersi, non essendo possibile riportare alla luce la fase originaria a causa del suo stato di estrema frammentarietà, si è proceduto alla rimozione dell'ultima ridipintura, mediante impacchi e, ove necessario, con il bisturi.



1. Sant'Anselmo dopo l'intervento di restauro.
(S.E. Zanelli)



2. San Giocondo dopo l'intervento di restauro.
(S.E. Zanelli)

Il basamento è stato pulito a tampone, le lacune di cromia stuccate con gesso e colla proteica e reintegrate con colori minerali e vernice Laropal. Sulle superfici è stata stesa una mano di cera d'api sbiancata.

Il bassorilievo ligneo raffigurante la Pietà (inizi del XVIII secolo), di piccole dimensioni e molto sottile (39x28x7 cm), è scolpito in un massello unico di noce e l'intaglio è fine e raffinato. La Vergine è raffigurata secondo l'iconografia classica, seduta, con il Cristo morto che giace orizzontalmente sulle sue ginocchia. La Madonna ha il capo coperto da un velo bianco e dorato e il corpo è avvolto da un manto dorato i cui risvolti sono dipinti con azzurrite (su una base nera). L'abbondante pannello della veste della Vergine contrasta con la nudità del Cristo. Sul retro si trova una scritta «A ricordo della vecchia cappella di Mondanges, anno 1700».

Il supporto è ricoperto, ma solo sulla parte frontale, da una preparazione bianca piuttosto spessa, costituita da gesso e colla animale. Si presenta di colore bianco e risulta molto fragile, a causa forse di una scarsa presenza di legante. Sulla preparazione è stesa la cromia con legante oleoso, a tempera (azzurrite) o con foglia metallica d'oro, stesa a guazzo, applicata a seconda delle campiture. L'incarnato è di colore rosa, molto delicato nel volto della Vergine; il corpo del Cristo ha invece un colore diafano con velature bluastre, mentre le gocciolature di sangue sono realizzate con un rosso rubino.

Il supporto è in ottimo stato di conservazione. Sono presenti due lacune minori sul fronte provocate da urti e alcune piccole fessure di essiccazione. Verosimilmente a causa della lunga esposizione del manufatto in un ambiente saturo di umidità, la preparazione a gesso è quasi completamente

scomparsa nelle cromie prive di legante oleoso, la cui presenza ha invece preservato meglio gli incarnati. Le parti colorate sono quindi molto frammentarie e in parte sollevate e deadese. Su tutto il bassorilievo è presente un importante deposito di nerofumo, di polveri sedimentate, di gore e macchie.

L'opera è stata restaurata procedendo con un consolidamento della cromia con colla di storione al 10% in acqua con aggiunta di antifungino Atagol sodico al 2%. La pulitura è stata effettuata con impacchi di agarosio disciolto in acqua demineralizzata, steso a caldo e addizionato di carbonato d'ammonio al 2%. La reintegrazione pittorica delle lacune di policromia e delle abrasioni è stata eseguita con acquerelli Winsor & Newton. Si è utilizzata la tecnica a velature per l'armonizzazione tonale. Si è deciso di non risarcire alcuna lacuna.

L'intervento finale è consistito nella stesura di un film protettivo di vernice alifatica Regalrez Mat e, successivamente, nell'applicazione di un altro di cera d'api sbiancata al 3% in ligroina a caldo.

L'opera più antica del museo è la *Madonna in trono col Bambino* (114x62,5x31 cm), scolpita a mezzo tondo in un unico tronco, giunta purtroppo pesantemente manomessa per quanto riguarda l'antica policromia, di cui non è rimasta alcuna traccia. Il gruppo scultoreo è stato completamente ridorato in epoca imprecisata, con totale distruzione della coloritura originale. La Madonna è incoronata; dalla testa scende un corto velo, mentre sulle spalle è posato un lungo manto che arriva ai piedi. Seduto sull'avambraccio sinistro della Madre, il Bambino è vestito con una tunica bianca che lascia scoperti solo i piedi. Con la mano sinistra regge il libro aperto sulle ginocchia,



3. *La Pietà prima e dopo l'intervento di restauro.*
(S.E. Zanelli)

mentre la mano destra è benedicente. Il trono su cui siede la Vergine ha una modanatura frontale di stile gotico e sul basamento vi è l'iscrizione dipinta in nero «Mater Dei». L'accurata analisi autoptica, eseguita da più tecnici, e la puntuale analisi stratigrafica, correlata da piccoli sondaggi esplorativi, hanno accertato che la scultura, ormai priva di policromia, è tuttavia originale nell'essenza lignea, come pure ha dimostrato il referto dell'analisi al C14 eseguita dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon - Vaud, CH (Réf. LRD11/R6545R), che ne colloca la datazione tra il 1320 e il 1440 (con il 95,4% di probabilità).

L'essenza legnosa è noce, *Juglans regia*. L'intaglio è accurato; anche sul verso il legno è ben levigato. La parte del trono è scavata, mentre il busto della Vergine è pieno. Il supporto è ricoperto sul fronte da una preparazione molto irregolare nello spessore, a forte componente oleosa, che si presenta di colore bianco e risulta, in generale, ben adesiva e compatta. Tuttavia, il gesso della preparazione non è stato approntato nella maniera adeguata, come si rileva dalla superficie che appare tempestate da micro crateri. La cromia stesa al di sopra appare abbastanza coprente e di aspetto opaco e grigio. A parte gli incarnati, la tunicella del Bambino e il libro, la superficie della scultura è completamente dorata.

Il supporto presenta grosse fessurazioni radiali, risarcite con filzette lignee ancor prima che sulla scultura venisse stesa la policromia. Al fine di rinforzare le zone rese fragili dalle fessurazioni, furono pure inserite delle farfalle lignee e per evitare altre grosse movimentazioni sulla zona del busto furono realizzati sei grossi carotaggi. La stessa operazione fu ripetuta all'interno della base. Due soli fioroni della corona sono originali; gli altri sono frutto di rifacimenti.

Lo stato di conservazione della preparazione è discreto. Si rilevano pochi sollevamenti e qualche piccola lacuna, localizzati principalmente nelle zone maggiormente esposte (nasi, punta delle dita, zone limitrofe alle filzette e cornici basse del basamento).

Sulla superficie si riscontrano un deposito di polveri atmosferiche, penetrate anche all'interno della porosità della preparazione, e un'alterazione evidente di un protettivo molto ingiallito. Nella mano destra della Vergine è inoltre visibile una fastidiosa migrazione dei tannini del legno, penetrati nella cromia. Sull'intera scultura sono presenti colonie di muffe bianche. I due fianchi dell'opera sono stati ridipinti con porporina, che si presenta alterata.

L'intervento è stato circoscritto a una semplice pulitura e disinfestazione della superficie, oltre ai piccoli lavori di ebanisteria indirizzati alla fessurazione del verso. Essendo la cromia molto magra, stesa su una preparazione con microcrateri nei quali tutta la polvere si era annidata, si è stabilito di rimuovere i depositi mineralizzati con *gel* di agarosio applicato a pennello al 3%. L'operazione è stata eseguita solo sulle porzioni policrome. Il legno a vista è stato pulito con carbonato d'ammonio a tampone, mentre le lamine d'oro sono state deterse con emulsione grassa, sempre a tampone. La porporina presente sul basamento è stata rimossa con *gel* di *alcool* benzilico e acetone.

La reintegrazione pittorica delle lacune e delle abrasioni è stata fatta con acquerelli Winsor & Newton; la rifinitura

a vernice ha permesso di coprire le macchie dei tannini sugli incarnati. Sulla scultura è stato infine steso un *film* protettivo di vernice Regalrez Mat.

Tutte le opere sono state, come da protocollo, documentate fotograficamente in ogni fase d'intervento.

Abstract

In occasion of the complete remaking of the parish museum of Valgrisenche situated in the sacristy and aimed at the preservation and the development of the rich cultural and territorial heritage, a restoration of four polychromes wooden sculptures has been accomplished. The sculptures will be exposed and are composed by: a couple of Holy Bishops (eighteenth century), a bas-relief of the Pity (eighteenth century) and the Madonna on the throne (end of fourteenth century and beginning of the fifteenth century).

*Collaboratrice esterna: Novella Cuaz, Restauro e Conservazione Opere d'Arte.



4. La Madonna in trono col Bambino al termine dell'intervento. (S.E. Zanelli)